

WOL

welfare on line

Webzine dell'Associazione Nuovo Welfare
Anno X, Numero 3, Aprile-Maggio 2014

www.nuovowelfare.it
info@nuovowelfare.it

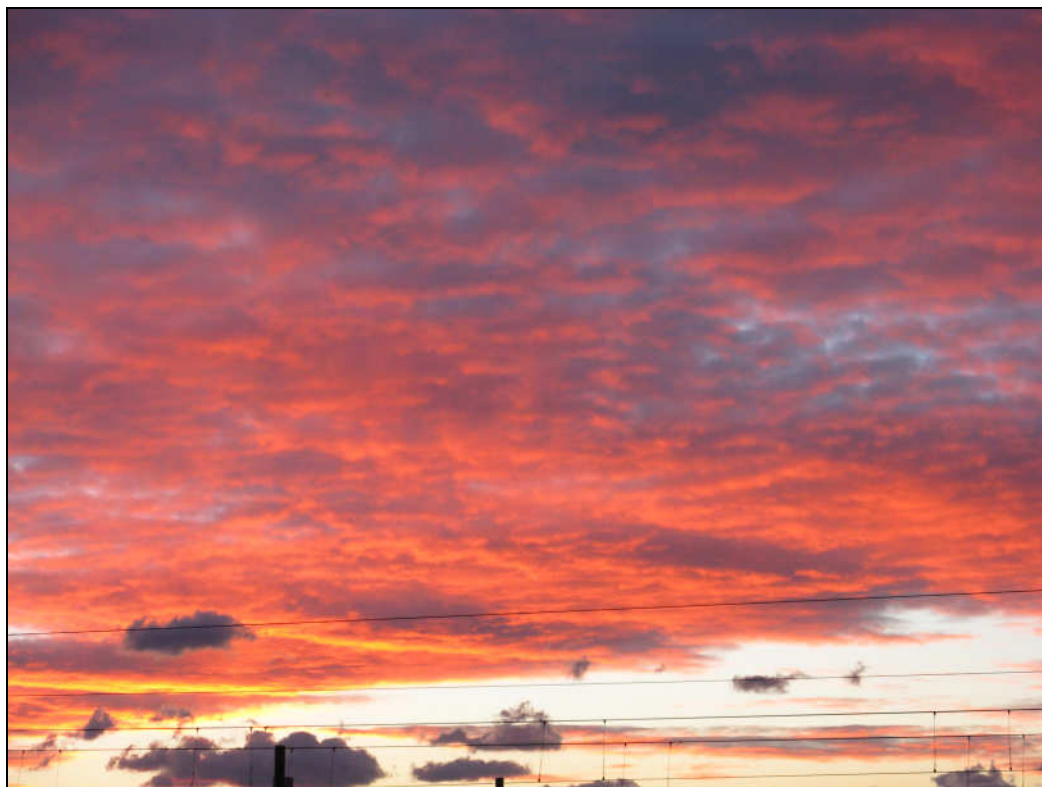


Foto di Marco Biondi

In questo numero:

"[Smart and Social Innovation]. Servizi digitali innovativi e *Cittadini che rafforzano le sinergie Open e Smart* del territorio" di *Elvira Zollerano* - pag. 2

"Istat IX Censimento Generale dell'Industria, dei Servizi e delle Istituzioni Non Profit" di *Michela Fattore* - pag. 3

"Immigrazione e sicurezza sociale: il supporto delle statistiche" di *Franco Pittau* e *Antonio Ricci* - pag. 7

Le nostre rubriche:

"LibrInMente" a cura di *Silvia Spatari* - pag. 6

"Cineforum" a cura di *Matteo Domenico Recine* - pag. 11

[Smart and Social Innovation].

Servizi digitali innovativi e *Cittadini che rafforzano le sinergie Open e Smart* del territorio

Nel mese di aprile è partita a Roma la sperimentazione del progetto europeo CROSS (Citizen Reinforcing Open Smart Synergies).



Trattasi di un progetto cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma CIP (Programma quadro per la Competitività e l'Innovazione), che vede la presenza di partners prestigiosi: Poste Italiane, Comunità di Sant'Egidio, Roma Capitale – Municipio I, Città di Torino, Manchester City Council, Sparta Technologies, Ayuntamiento de Sevilla, Everis, Tecnalìa (www.crossproject.eu).

Parliamo di servizi digitali innovativi, pensati con lo scopo e l'ambizione di creare un ecosistema innovativo e una nuova mentalità per affrontare le sfide e le difficoltà provenienti dalla crisi economica.

Partendo dalla visione che identifica il **volontariato come "possibilmente la tipologia più sostenibile di risorsa rinnovabile"** - come citava una risoluzione del Parlamento europeo del 2008 - e dalla convinzione che il lavoro volontario non produce esclusivamente risultati tangibili ma genera negli individui un senso di soddisfazione e di partecipazione al progresso della società, la sua misurazione è da ritenersi in linea con l'enfasi che pone l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sul "lavoro dignitoso" come mezzo per promuovere la capacità umana, la dignità e il rispetto di sé. Come osservato dal Direttore dell'Ufficio Statistico dell'OIL, "Non vi sono dubbi che il volontariato contribuisca in maniera significativa agli obiettivi dell'OIL. Esso contribuisce sia agli obiettivi economici...sia ai più ampi obiettivi di tipo sociale"

(Young, 2007).
Il mondo del volontariato è dunque un



bene per molte realtà. Tuttavia rimane una risorsa implicita, in quanto agisce in un contesto non monetario. **CROSS** si pone l'obiettivo di da-

re valore a queste realtà attraverso la creazione e l'uso di **una piattaforma digitale in grado di collegare fra loro le pubbliche amministrazioni, le organizzazioni di volontariato e gli utenti finali.**

Lo scopo è di aumentare l'impatto delle **risorse non monetarie** disponibili, in special modo per soggetti attivi del progetto quanto a servizi sociali: pubbliche amministrazioni e associazioni no-profit.

Per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni, si punta principalmente all'incremento della **qualità dei servizi** e alla **riduzione dei costi**. Le Politiche Sociali richiedono il coinvolgimento di tutte le autorità locali per migliorare di continuo e quanto più possibile l'offerta di servizi sociali, tenendo i costi all'interno di certi limiti che siano accettabili per la comunità locale. I servizi digitali, che le transazioni non monetarie innescheranno e poi renderanno, miglioreranno la vita e le condizioni del lavoro, creando un circuito virtuoso composto dall'**identificazione delle transazioni non monetarie come un bene pubblico** e dall'incentivo alla loro crescita.

Dal punto di vista dei soggetti no-profit, l'attività di diffusione punterà alla promozione della sussidiarietà orizzontale, prevedendo il coinvolgimento, nei processi di policy making, di tutti coloro che hanno a cuore l'interesse generale e siano in grado di migliorare la cura di tale interesse. Si punterà soprattutto a rafforzare il concetto di sussidiarietà orizzontale a livello culturale, diffondendolo nella società attra-

verso la **partecipazione attiva** di più soggetti possibili e con l'impiego di **servizi sociali di successo**.

L'innovazione sarà dunque incentivata all'interno di un ecosistema che coinvolgerà tutti gli stakeholder impegnati nell'economia non monetaria: le pubbliche amministrazioni, i cittadini, le comunità urbane, i promotori di servizi pubblici, gli sviluppatori dei servizi e delle applicazioni.

Nella pratica, il progetto introdurrà una **piattaforma digitale in grado di gestire sia le transazioni monetarie sia quelle non monetarie**. Questo si tradurrà nella distribuzione di una nuova generazione di servizi e applicazioni, che fungono da aggiornamento dei servizi comunitari specifici e dei servizi locali di e-government, indirizzati ai membri delle comunità e ai cittadini coinvolti nell'assistenza e nell'inclusione sociale degli anziani, dei migranti e delle persone con disabilità. Inoltre, si preannuncia la fusione dei servizi generati dall'interoperabilità, la distribuzione di un'applicazione multi-canale attraverso il **CROSS Application Store** (con certificazione delle applicazioni, strumenti online per lo sviluppo di applicazioni open source e una comunità di supporto per gli sviluppatori) e il sostegno alla governabilità dell'ecosistema attraverso la distribuzione dell'applicazione e dei servizi di reporting, indirizzati a tutti gli stakeholder.

Nel giro di tre anni, il progetto CROSS vedrà coinvolti almeno 300.000 utenti, all'interno di quattro *Smart Municipalities* (di tre diversi Stati Membri), con i loro servizi pubblici, e quattro associazioni attive nell'ambito dell'economia

non monetaria, con i loro sviluppatori. Un progetto che rappresenta un'opportunità perché avvicina i cittadini alle pubbliche amministrazioni attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie e proietta le istituzioni locali in una dimensione europea.

La fase sperimentale avrà inizio a **Roma, Torino, Manchester e Siviglia**. Queste *Aree Pilota* hanno come obiettivo quello di incoraggiare lo sviluppo di un mercato non monetario all'interno del proprio contesto, adottando un sistema di sussidiarietà orizzontale e coinvolgendo vari attori portatori di diversi interessi, quali per esempio le pubbliche amministrazioni, i cittadini, le associazioni di volontariato, i fornitori di servizi pubblici e gli sviluppatori di applicazioni digitali.

Lo scopo è quello di creare un ecosistema in cui ognuno avrà la possibilità di **migliorare la qualità della vita della città attraverso il proprio contributo, per una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva**.

Agendo insieme, con questo progetto, si vuole dimostrare che, in tempo di crisi, è possibile intraprendere un sistema economico non monetario che non lascia nessuno indietro e che, allo stesso tempo, contribuisce allo sviluppo economico, sociale e culturale della società: **Growing without Money**.

 **Elvira Zollerano***

* Esperta di e-learning e social innovation dell'Associazione Nuovo Welfare.

Istat IX Censimento Generale dell'Industria, dei Servizi e delle Istituzioni Non Profit

Il non profit in netta crescita, in Italia quasi 5 milioni di volontari

Il 16 aprile a Roma, l'Istituto Nazionale di Statistica ha presentato i risultati del Censimento delle istituzioni non profit in Italia, un set di informazioni che riguardano le risorse umane impiegate (lavoratori retribuiti e volontari), i servizi erogati, gli strumenti di comunicazione

utilizzati, le risorse economiche (entrate e uscite, fonti di finanziamento, modalità di raccolta fondi). I dati sono disponibili in I.stat, il [data-warehouse](#) dell'Istat, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011".

Al 31 dicembre 2011 le organizzazioni non profit attive in Italia sono 301.191, il 28% in più rispetto al 2001 (anno dell'ultima rilevazione censuaria sul settore), con una crescita del personale dipendente pari al 39,4%. Sono i dati sul non profit diffusi dall'Istat.

Il settore conta sul contributo lavorativo di 4,7 milioni di volontari, 681 mila dipendenti, 270 mila lavoratori esterni e 5 mila lavoratori temporanei. Sono inoltre presenti altre tipologie di risorse umane che prestano a vario titolo la loro attività nelle istituzioni rilevate: 19 mila lavoratori comandati/distaccati, 40 mila religiosi e 19 mila giovani del servizio civile.

La parte più "imprenditoriale" del non profit, quella relativa alle istituzioni con addetti, ha registrato un minore aumento ma sempre ampiamente positivo (+9,5%). Le unità locali delle istituzioni non profit sono 347.602 (+37,3% sul 2001).

"I dati del censimento evidenziano la dinamicità del non profit italiano e la sua capacità di creare occupazione e crescita economica" ha dichiarato il presidente dell'Istat, Antonio Golini: *"Dalla rilevazione emerge come questo sia un settore di grande valenza sociale per le sue caratteristiche di ascolto dei cittadini e delle imprese, per soddisfare i loro bisogni sociali, ricreativi, sportivi, sanitari e altro ancora. Non va poi sottovalutato il numero rilevante di persone che sostengono attivamente le organizzazioni non profit attraverso il prezioso contributo come volontari"*.

Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, si è così espresso: *"Occorre costruire attorno all'economia sociale e solidale il futuro del Paese, puntando su imprese cooperative, imprese sociali, cooperative di comunità, e ogni altra forma di economia sociale e associativa che metta al centro la persona e non la finanza, i bisogni dei soci e della comunità e non la remunerazione del capitale. È essenziale attivare un percorso di radicale cambiamento che dovrebbe partire dalla partecipazione responsabile, dall'impegno comune, dal superamento delle divisioni e dei particolarismi, cercando di massimizzare il coinvolgimento, il protagonismo attivo e la responsabilità di ogni cittadino. All'economia solidale il compito di promuoverli e organizzarli: perché noi vo-*

PROSPETTO 1. Numero di istituzioni non profit attive e di risorse umane impiegate. Valori assoluti e variazioni percentuali. Censimenti 2011 e 2001

	2011	2001	Var:%11/01
Istituzioni non profit	301.191	235.232	28,0
Unità locali delle istituzioni non profit	347.602	253.344	37,2
Istituzioni con volontari	243.482	220.084	10,6
Volontari	4.758.622	3.315.327	43,5
Istituzioni con addetti	41.744	38.121	9,5
Addetti (dipendenti)	680.811	488.523	39,4
Istituzioni con lavoratori esterni	35.977	17.394	106,8
Lavoratori esterni	270.769	100.525	169,4
Istituzioni con lavoratori temporanei	1.796	781	130,0
Lavoratori temporanei	5.544	3.743	48,1

gliamo che nessun cittadino resti a casa senza avere nulla da fare, per questo ad ogni italiano deve essere data una ragione per saltar giù dal letto e mettersi in moto ogni mattina".

La quota rosa del non profit

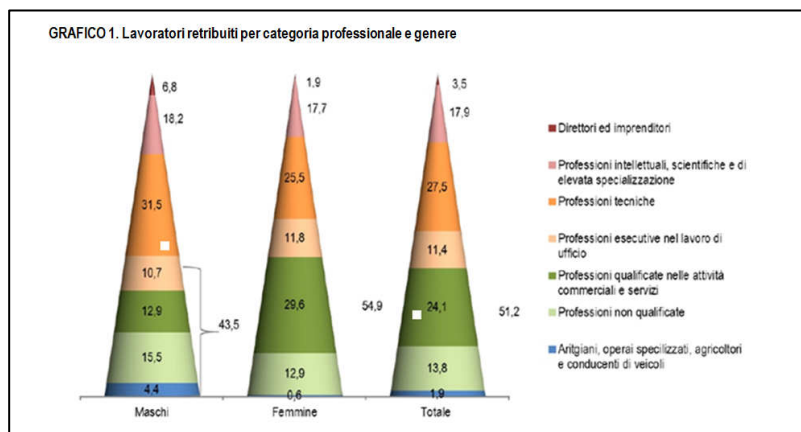
In base ai dati del Censimento, la componente femminile è di 1,8 milioni di volontarie, 494 mila dipendenti, 142 mila lavoratrici esterne, 3 mila lavoratrici temporanee, 9 mila comandate/distaccate, 26 mila religiose e 10 mila giovani del servizio civile. Il non profit si conferma quindi un forte stimolo per l'occupazione femminile.

Le donne si confermano la componente principale dei lavoratori retribuiti (dipendenti ed esterni) con una quota pari al 67%. La prevalenza "rosa" si conferma anche a livello territoriale e settoriale: in tutte le regioni la quota delle donne tra i lavoratori retribuiti è infatti superiore a quella degli uomini. Fra i settori di attività, con l'eccezione della Protezione dell'ambiente (con 4 lavoratrici su 10 lavoratori), delle Attività sportive (8 su 10) e della Protezione degli animali (9 su 10), tutti gli altri settori registrano una maggioranza di lavoratrici rispetto ai lavoratori.

Questa distribuzione è particolarmente evidente nell'Istruzione primaria e secondaria (con 81 donne ogni 10 uomini a fronte di 26 su 10 rilevate in media in Italia), nei Servizi per lungo-degenti (63 su 10) e nei Servizi di assistenza sociale (46 su 10). La presenza di lavoratrici è superiore alla media nazionale anche nelle Attività ricreative e di socializzazione (27 su 10). Le volontarie delle istituzioni non profit sono 1,8 milioni, pari al 38% del totale. Rispetto ai settori di attività prevalente la Cooperazione e solidarietà internazionale, l'Istruzione e ricerca (entrambi con 12 volontarie su 10 volontari) e la Religione (9 su 10) sono gli ambiti che presentano il maggior contributo di donne volontarie.

Le categorie professionali

La categoria professionale più rappresentata, con il 27,5% dei lavoratori retribuiti, dipendenti ed esterni, è quella delle professioni tecniche (professioni sanitarie infermieristiche, fisioterapisti, mediatori interculturali etc.). Seguono le professioni nelle attività commerciali e nei servizi con il 24,1% (operatori socio-sanitari, assistenti socio-assistenziali e assistenti domiciliari etc.), le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (17,9%), le professioni non qualificate con il 13,8% (collaboratori scolastici, addetti alle pulizie, operatori ecologici, etc.) e le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (11,4%). I dirigenti e gli imprenditori rappresentano invece una quota pari al 3,5% del totale dei lavoratori retribuiti. La presenza maschile prevale tra i dirigenti e gli imprenditori (6,8%), nelle professioni tecniche (31,5%), nelle professioni non qualificate (15,5%) e tra gli artigiani, operai specializzati, agricoltori e conducenti di veicoli. La presenza femminile invece è superiore alla quota nazionale solo nelle professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi (29,6%) e nei volontari (52,3%).



tra i volontari donna pesano maggiormente coloro che hanno una laurea (23,4% a fronte del 18,7% fra gli uomini).

Tra coloro che posseggono la licenza media, il 60,3% opera nel settore Cultura, sport e ricreazione, che è anche il settore in cui trova spazio la metà dei laureati (52,3%).

Condizione professionale

PROSPETTO 2. Volontari per genere e titolo di studio. Valori assoluti e percentuali

	Maschi		Femmine	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Laurea	552.388	18,7	423.603	23,4
Diploma superiore	1.483.198	50,3	900.729	49,8
Licenza media	913.444	31,0	485.260	26,8
TOTALE	2.949.030	100,0	1.809.592	100,0

Chi sono i volontari Età

I volontari del non profit sono nel complesso giovani: 950.000 infatti hanno meno di 29 anni (pari al 20%, di cui il 4% con meno di 18 anni) a fronte di 704.000 volontari con più di 64 anni (14,8%). Il 43,2% dei volontari ha tra i 30 e i 54 anni di età. I settori più rappresentati sono Cultura, sport e ricreazione e Ambiente.

Sono invece più anziani i volontari che operano in Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (dove si contano 155 volontari con più di 64 anni su 100 giovani), poi a seguire in Assistenza sociale e protezione civile (131 su 100), Tutela dei diritti e attività politica (123), Filantropia e promozione del volontariato (110), Istruzione e ricerca (107).

Titolo di studio

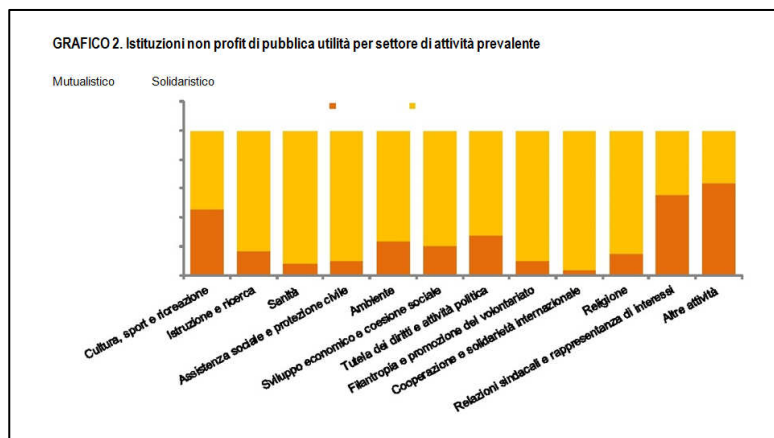
Il 50,1% dei volontari italiani ha conseguito il diploma di scuola superiore, il 29,4% ha al più la licenza media mentre i laureati sono il 20,5%.

La distribuzione per genere evidenzia che

Più della metà dei volontari che prestano la propria opera nelle istituzioni non profit italiane è **occupato (55,4%)**. Poco più di un quarto è ritirato dal mondo del lavoro (27,8%) e il restante 16,8% è in altra condizione occupazionale (studenti, casalinghe, in cerca di occupazione, inattivi).

I servizi

Le istituzioni non profit rilevate sono nel **62,7%** dei casi di pubblica utilità o solidaristiche (orientate al benessere della collettività in



generale) e nel restante **37,3%** mutualistiche (dirette agli interessi e ai bisogni dei soli soci). L'orientamento è legato all'attività svolta: le istituzioni solidaristiche sono presenti in una quota nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (96,3%), della Sanità (91,3%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (90,4%), della Filantropia e promozione del volontariato (90,4%), dell'Istruzione e ricerca (83,4%).

Rispetto ai censimenti passati, questa edizione censuaria ha rilevato per la prima volta i servizi erogati dalle Istituzioni non profit. I più diffusi, nell'ambito dei diversi settori, sono relativi a:

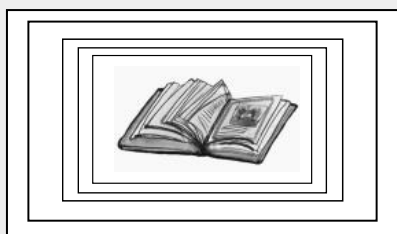
- Cultura, sport e ricreazione: organizzazione di eventi sportivi (23,7%), di corsi per la pratica sportiva (20%) e di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni (19,7%);
- Istruzione e ricerca: servizi per le scuole

dell'infanzia e la formazione (33,3%) e aggiornamento professionale (28,2%);

- Sanità: donazione di sangue, organi, tessuti e midollo (33,6%) e soccorso e trasporto sanitario (19%);
- Assistenza sociale e protezione civile: integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (27,5%) e sostegno socio-educativo (24,2%);
- Ambiente: interventi di salvaguardia del territorio (47%) e soccorso e ospitalità degli animali (22,4%);
- Sviluppo economico e coesione sociale: il servizio maggiormente erogato (49,3%) è l'inserimento lavorativo in impresa o cooperativa.

 **Michela Fattore***

* Forum PA.



LiBrInMenTe

di
Silvia Spatari

Colgo l'occasione di questo numero di WOL per ringraziare dal profondo, e a nome della redazione e dell'Associazione Nuovo Welfare tutte, la nostra amica prima e collaboratrice poi, Silvia, che ha curato con impegno e dedizione, puntualità e serietà la nostra rubrica di libri, fin dal nascere di questa piccola grande avventura, iniziata circa dieci anni fa.

Voglio ringraziare Silvia per la bontà del lavoro svolto, per quello che ciò ha significato per tutta l'Associazione Nuovo Welfare e per quanti di noi hanno avuto la fortuna di conoscerla, di collaborare insieme a lei in attività di ricerca e progetti anche esterni alla webzine.

In attesa di decidere se trovare un sostituto di Silvia e/o rinnovare LiBrInMente, sospendiamo la nostra rubrica.

Rinnoviamo il nostro grazie a Silvia e le auguriamo un grande in bocca al lupo per i suoi progetti futuri.

Zaira Bassetti

Immigrazione e sicurezza sociale: il supporto delle statistiche

I lavoratori non comunitari occupati come dipendenti nella banca dati dell'INPS

Numero assicurati e genere. Nel 2012 (dati provvisori, suscettibili di modifiche) i lavoratori dipendenti non comunitari, risultati iscritti all'INPS per aver versato almeno un contributo nel corso dell'anno come lavoratori dipendenti (ad esclusione dei contributi versati come operai agricoli e lavoratori domestici) sono risultati 1.168.928, dei quali maschi il 68,8%; la loro incidenza sul totale degli iscritti all'INPS in tale anno come dipendenti non appartenenti al settore agricolo e dell'assistenza familiare (in valore assoluto 14.786.670 persone) è pari al 7,9%. Le donne sono di meno in tutte le regioni anche se, invece, sono più numerose tra i residenti, sia a livello nazionale che in diverse regioni.

Ripartizione territoriale. Le regioni con il maggior numero di lavoratori comunitari sono la Lombardia (345.132), l'Emilia Romagna (160.044), il Veneto (153.514), la Toscana (103.193) e il Lazio (83.485); all'ultimo posto si colloca il Molise con 1.228 lavoratori non comunitari. Tenendo conto del numero complessivo dei lavoratori (comunitari e non comunitari) questo ordine cambia e, ad esempio, il Lazio, dove è consistente la presenza comunitaria, guadagna posizioni in graduatoria. Nel 2010 i lavoratori non comunitari sono stati 1.084.360 (di cui uomini 69,4%), per cui il rapporto tra i generi è rimasto pressoché invariato mentre l'occupazione è aumentata del 18,9%.

Classi d'età. Nel 2012, tra i 14.785.670 assicurati all'INPS i giovanissimi fino a 19 anni rappresentano l'1,5% del totale, i giovani tra i 20 e i 39 anni il 48,6%, gli adulti tra i 40 e i 59 anni il 47,1% e quelli con 60 o più anni il 3,1%. Tra i non comunitari la ripartizione percentuale è la seguente: fino a 19 anni 1,6%; 20-39 anni 67,1%, 49-59 anni 36,3%, 60 anni e più 1,1%. Le differenze sono notevoli: tra la generalità dei lavoratori ad avere meno di 40 anni non è neppure la metà, tra i non comunitari si tratta invece di più dei due terzi. In età di pensionamento (attualmente a 66 anni per gli uomini e dal 2018 anche per le donne) sono potenzialmente più di 200mila persone tra tutti i lavoratori (1,4% degli occupati), mentre tra i

non comunitari si tratta di meno di 7mila persone (circa mezzo punto percentuale degli occupati).

Tra i non comunitari occupati a tempo indeterminato quelli con 20-39 anni sono il 58,3% e quelli con 40-59 anni sono il 38,3%; per la generalità degli occupati si tratta invece, rispettivamente, del 45,6% e del 50,6%. Nel caso dei lavoratori non comunitari è evidente l'impegno ad avere quanto prima contratti di lavoro a tempo indeterminato per poter conseguire il permesso di soggiorno CE come lungo-soggiornanti, che non fa correre il rischio di perdere il diritto al soggiorno nel caso di una disoccupazione prolungata (prima per 6 mesi e dal 2013 oltre un anno). L'incidenza media degli occupati a tempo indeterminato è del 75,9% tra i non comunitari e del 79,3% tra la totalità degli occupati.

La ripartizione per classi di età non conosce significative variazioni se si esaminano gli anni precedenti e, quindi, non si procede al loro commento.

Principali Paesi di origine. La graduatoria degli occupati non comunitari per i primi 10 Paesi di provenienza è la seguente (tra parentesi la percentuale delle donne): Albania 173.735 (31,8%), Marocco 147.034 (21,7%), Cina 125.190 (46,8%), Ucraina 48.990 (62,7%), Moldova 46.897 (50,3%), India 42.692 (11,4%), Bangladesh 42.416 (3,9%), Egitto 40.044 (2,9%), Perù 37.675 (46,1%) e Filippine 37.093 (32,5%).

Seguono in graduatoria: Senegal (36.664), Tunisia (33.397), Ecuador (30.765), Pakistan (30.001), Serbia (29.171), Sri Lanka (27.729), Macedonia (24.602), Ghana (21.665), Nigeria (18.858), Brasile (12.559). In nessuno di questi Paesi la percentuale delle donne occupate, seppure in alcuni casi abbastanza consistente, supera quella degli uomini, fatta eccezione per il Brasile, comunità nella quale la percentuale delle donne occupate è pari al 69,2% dell'occupazione totale.

L'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato sul totale dei lavoratori occupati varia a seconda delle collettività, come risulta dalle percentuali riguardanti le prime 10: Albania 75,1%, Cina 93,6%, Ucraina 69,0%, Moldova

67,6%, India 75,5%, Bangladesh 70,6%, Egitto 76,2%, Perù 74,7% e Filippine 79,8%.

Confronti territoriali:

consistenza e durata dell'occupazione. La ripartizione territoriale degli occupati pone in evidenza la preminenza del Nord e del Centro Italia con riferimento sia alla totalità

degli occupati sia a quelli non comunitari, come risulta dai dati riferiti al 2012. Nel corso degli ultimi anni questa distribuzione non ha conosciuto sensibili variazioni perché al Nord è spettato oltre il 70% degli occupati non comunitari e al Centro più del 20% (percentuali superiori alle quote spettanti a queste aree relativamente alla totalità dei lavoratori occupati), mentre il Meridione, area più debole dal punto di vista occupazionale, ha una quota percentuale di lavoratori non comunitari notevolmente inferiore alla quota del totale dei lavoratori occupati nell'area.

Per i lavoratori non comunitari è omogenea la ripartizione territoriale sia dell'occupazione totale sia di quella a tempo indeterminato e le variazioni tra i due tipi di impiego non superano un punto percentuale in ciascuna area. Invece, nel caso dell'occupazione totale, determinata in misura maggioritaria dagli italiani, si riscontrano differenze di diversi punti percentuali, che mostrano, ad esempio, una maggiore diffusione dell'occupazione a tempo determinato nel Nord Ovest e una maggiore diffusione dell'occupazione a tempo indeterminato nel Sud e nelle Isole.

I parasubordinati non comunitari (sia professionisti che collaboratori) nel 2012 sono 19.123 (nel 46,6% dei casi donne) su un totale di 937.992 (incidenza del 2,0%). I principali Paesi di origine sono: Albania 2.386, Cina 1.215, Marocco 1.066, Ucraina 943, Perù 798, Stati Uniti d'America 797, Russia 750, Moldova 668, India 557 e Ecuador 540.

Per quanto riguarda gli immigrati non comunitari occupati come dipendenti in agricoltura, si è trattato nel 2012 di 135.632 persone (per il 19,2% donne): 26.156 nel Nord Ovest, 37.414 nel Nord Est, 28.835 nel Centro, 30.115 nel Sud e 3.110 nelle Isole. In totale sono 1.011.078 gli occupati in agricoltura (lavoratori italiani, di origine comunitaria e non comunitaria) e, pertanto, l'incidenza dei non comunitari è pari al 13,4%. I non comunitari sono così ri-

partiti per classi di età: fino a 19 anni 2.778; da 20 a 39 anni 80.868, da 40 a 59 anni

ITALIA. Ripartizione occupazione non comunitaria e complessiva per aree territoriale (2012)

Aree	Occupazione complessiva	Occupazione a tempo indeterminato
Nord Ovest	tutti 33,0%, non comunitari 39,5%	tutti 27,8%, non comunitari 39,0%
Nord Est	tutti 23,4%, non comunitari 31,4%	tutti 22,7 %, non comunitari 32,2%
Centro	tutti 20,6%, non comunitari: 21,4%	tutti 21,7%, non comunitari 20,7 %
Sud	tutti 15,8%, non comunitari: 6,1%	tutti 18,6%, non comunitari 6,3%
Isole	tutti 7,1%, non comunitari 1,6%	tutti 9,1%, non comunitari 1,7%
Esterio	tutti 0,1%, non comunitari 0,1%	tutti 0,1%, non comunitari 0,1%

I dati forniti dall'INPS per il 2012 sono provvisori

FONTE: EMN Italy. Elaborazioni su dati INPS

49.996 e con 60 anni e più 2.020. Per rilevare la differenza tra i non comunitari e la totalità dei lavoratori del settore, evidenziamo due aspetti: nella classe di età 20-39 l'incidenza dei non comunitari è del 59,6% contro la media del 43,7% (441.491 lavoratori in questa classe di età tra il totale degli addetti); nella classe di età con 60 e più anni i non comunitari sono l'1,5% contro una media del 6,7% (67.447 lavoratori complessivamente). I primi Paesi non comunitari per numero di lavoratori agricoli sono: India 25.441, Marocco 24.187, Tunisia 11.293, Macedonia 7.134, Senegal 5.474, Ucraina 4.544, Moldova 3.874, Pakistan 3.397 e Cina 2.371. Tra gli indiani impiegati in agricoltura le donne incidono solo per il 6,0%, mentre tra gli ucraini l'incidenza femminile nel settore aumenta al 57,4% e tra i cinesi al 59,0%.

Segue un sommario riepilogo delle posizioni assicurative come lavoratori autonomi riscontrate tra i non comunitari nel 2012: artigiani non comunitari 119.803 (incidenza femminile del 13,9%); commercianti 155.317 (incidenza femminile del 28,3%); coltivatori diretti di origine straniera, in considerazione delle difficoltà di acquisizione dei poteri, solo 1.463.

Accesso degli immigrati al welfare

Una delle questioni più dibattute in Italia è l'accesso degli immigrati al welfare. Secondo un orientamento restrittivo abbastanza diffuso, tale accesso sarebbe smodato e andrebbe limitato per difendersi da questi nuovi concorrenti, mentre al contrario per i fautori di un orientamento aperto, trattandosi di persone che contribuiscono al sostegno del sistema, va promossa una politica di pari opportunità. Bisogna anche rendersi conto che il mercato occupazionale italiano ha riservato agli immigrati i settori e i posti meno ambiti, più pericolosi e, in questo periodo di crisi, spesso anche quelli meno stabili. Va detto, tuttavia, che l'evoluzione giurisprudenziale ha consentito di estendere una serie di prestazioni sociali anche

ai residenti non comunitari, in particolare a quelli titolari di permesso CE di lungo soggiorno. Questa positiva evoluzione giurisprudenziale ha riguardato l'assegno erogato dai Comuni italiani alle famiglie numerose, l'indennità di accompagnamento, la pensione di inabilità, l'assegno mensile di invalidità e l'indennità di frequenza, prestazioni sociali a carattere continuativo ma non su base contributiva, tutte di competenza dell'INPS¹.

In una materia così delicata è indispensabile un'adeguata conoscenza dei dati del settore (di fonte INPS) e una riflessione sugli stessi senza pregiudizi. In questa materia non mancano i lavori di approfondimento².

Le misure di welfare previste dalla normativa italiana comprendono tre filoni:

- gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni o integrazioni salariali, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione);
- la previdenza (pensioni di invalidità, di vecchiaia e per i superstiti);
- l'assistenza sociale (pensioni assistenziali e trasferimenti monetari alle famiglie quali indennità di maternità obbligatoria, congedi parentali, assegni per il nucleo familiare).

Le *integrazioni salariali* a sostegno dei lavoratori e delle aziende in difficoltà servono a compensare la retribuzione persa dal lavoratore e possono essere a carattere ordinario (in caso di riduzione o interruzione del lavoro transitoria e temporanea) o straordinario (quando sussiste una crisi economica di un intero settore economico o di un intero territorio o nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale). Nel 2012 i beneficiari di *inte-*

grazione salariale ordinaria (cassa integrazione ordinaria) sono stati più di 680mila (le stesse persone possono essere state beneficiarie di più interventi nel corso dell'anno), 72.705 dei quali con cittadinanza di un Paese estero non

ITALIA. Politiche del lavoro e di welfare erogate a favore di stranieri non comunitari (2012)

Tipo di intervento	Totale	di cui non comunitari	di cui F	% non comunitari su totale
Integrazione salariale ordinaria	683.448	72.705	6,0	10,6
Integrazione salariale straordinaria	731.721	49.942	19,6	6,8
Indennità di mobilità	281.256	15.540	20,1	5,5
Disoccupazione ordinaria non agricola*	1.424.929	185.371	47,4	13,0
Disoccupaz. ordinaria non agricola con requisiti ridotti**	552.985	53.420	N.D.	9,7
Disoccupazione agricola**	520.375	55.171	N.D.	10,6
Pensioni contributive (invalidità, vecchiaia, superstiti)	14.635.669	29.819	62,3	0,2
Pensioni assistenziali	3.630.337	38.021	73,8	1,0
Maternità obbligatoria***	388.869	32.542	100,0	8,4
Congedi parentali	285.071	14.933	81,5	5,2
Assegno per il nucleo familiare	2.876.053	319.296	18,1	11,1

* Include anche i trattamenti speciali edili, sia degli stranieri non comunitari che di quelli comunitari.

** Dati al 2011.

*** Include lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati, sia comunitari che non comunitari.

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attoriale

comunitario (per il 94,0% uomini), pari al 10,6% del totale. L'elevata incidenza dei lavoratori stranieri dipende dal fatto che, per un terzo, la loro occupazione si concentra nel settore dell'industria e nelle regioni del Nord Italia dove la crisi si è fatta maggiormente sentire.

Meno alta è invece la percentuale di non comunitari sul totale dei beneficiari di *cassa integrazione straordinaria*, che si attesta sul 6,8%. Anche in questo caso i valori più alti di incidenza di non comunitari sul totale riguardano il Nord Ovest e il Nord Est.

Sulle *indennità di mobilità* i non comunitari incidono mediamente per il 5,5% e la fruizione è più ricorrente nel Nord Est.

Le incidenze dei non comunitari sulle *indennità di disoccupazione* sono differenziate ma sempre abbastanza elevate: 9,7% per la disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti (valore in crescita rispetto al 2009 e al 2010, quando si era attestato sul 6,4% e sul 7,8%); 10,6% per la disoccupazione agricola (8,0% nel 2009 e 8,9% nel 2010); 13,0% per la disoccupazione ordinaria non agricola (11,4% nel 2009 e 12,0% nel 2010), voce che include anche i lavoratori edili (trattamenti speciali edili) e che accorpa tutti i lavoratori occupati come dipendenti, autonomi e parasubordinati, sia comunitari che non comunitari.

Decisamente bassi, seppure in forte crescita nel corso dell'ultimo triennio, sono i valori percentuali dei non comunitari sul totale dei beneficiari di *trattamenti pensionistici*: per le pensioni previdenziali (invalidità, vecchiaia e superstiti) l'incidenza è appena dello 0,2% e i beneficiari sono per il 90% persone che risiedono ancora in Italia e per il 62,4% donne; per

¹ Cfr. A. Guariso, *Immigrazione e discriminazioni istituzionali: orientamenti giurisprudenziali*, in UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*, Edizioni IDOS, Roma 2013, pp. 183-188.

² Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Terzo Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro*, Giugno 2013, 2013, pp. 95-130; UNAR-IDOS, *Immigrazione Dossier Statistico 2013*. Edizioni IDOS, novembre 2013, "L'accesso degli immigrati alle politiche di lavoro e di welfare", a cura di Ginevra Demaio del Centro Studi e Ricerche IDOS, pp. 286-290. A questo secondo contributo si farà riferimento.

le pensioni assistenziali l'incidenza dei non comunitari sul totale si ferma all'1,0% e le pensioni risultano erogate per il 54,7% a donne.

Venendo alle prestazioni di assistenza sociale, i non comunitari incidono per il 5,2% sui *congedi parentali*, per l'8,4% sulla *maternità obbligatoria* (incluendo, oltre ai non comunitari, anche i comunitari occupati come dipendenti, autonomi e parasubordinati), per l'11,1% sugli *assegni per il nucleo familiare*.

In **conclusione**, le statistiche riportate offrono uno sguardo d'insieme sull'occupazione degli immigrati (quella regolare e coperta da contributi, naturalmente) e sul loro accesso alle prestazioni sociali. In generale si può dire che nel sistema previdenziale italiano a spiccare sia la spesa pensionistica, che per gli immigrati non assume al momento una grande rilevanza, trattandosi di una popolazione relativamente in giovane età, mentre nel futuro questa voce di spesa sarà più consistente anche per gli immigrati.

Da indagini previsionali promosse dal Centro Studi e Ricerche IDOS risulta che, tenuto conto della nuova normativa, che ha elevato l'età pensionabile e il requisito contributivo, i cittadini stranieri presenti in Italia, che nel 2010 hanno inciso per l'1,5% sugli ingressi in età pensionabile, porteranno la loro incidenza al 2,6% nel 2015, al 4,3% nel 2020 e al 6,0% nel 2025, anno in cui si stima che gli ingressi in età pensionabile saranno 43mila tra gli stranieri e 747mila tra gli italiani, per cui i pensionandi immigrati passeranno da 1 ogni 46 (all'inizio del periodo) a 1 ogni 19 pensionandi. È evidente che il differenziale pensionistico tra le due popolazioni andrà riducendosi, ma permarranno tuttavia significativi margini che vanno a beneficio della gestione pensionistica, tenuto conto che la popolazione straniera in quell'anno inciderà per il 12,3% sul totale dei residenti.

Gli immigrati rimasti in Italia potranno contare solo sulla loro pensione, bassa come lo sarà per la maggior parte degli italiani e ancora più bassa perché i contributi pagati dagli immigrati sono calcolati su una retribuzione mediamente del 25% inferiore a quella degli italiani.

Gli immigrati pensionati sono così destinati ad

aumentare le schiere dei poveri e questo costituirà un problema molto serio che è bene affrontare per tempo.



Franco Pittau*
Antonio Ricci**

* Dopo la laurea in filosofia all'Università cattolica di Milano, è stato nel contempo operatore sociale e studioso, prima tra gli emigrati italiani (Belgio e Germania) e poi in Italia presso il Patronato ACLI, l'INAS-CISL, l'Ufficio Studi della Caritas e il Centro Studi e Ricerche IDOS in cui sono strutturati i redattori del "Dossier Statistico Immigrazione", lavorando in prevalenza in équipe. Tra le realizzazioni più significative di questo impegno, oltre al "Dossier Statistico Immigrazione" (dal 1991 ad oggi, prima per la rete ecclesiale e dal 2013 per la Presidenza del Consiglio dei Ministri/UNAR), si possono ricordare il "Rapporto emarginazione e povertà a Roma" (dal 1998 al 2000), il "Rapporto Cnel sull'integrazione degli immigrati" (dal 2002 fino ad oggi), "l'Osservatorio Romano sulle Migrazioni" (dal 2004 fino ad oggi), il "Rapporto Migrants Italiani nel Mondo" (dal 2006 al 2012), il "Rapporto su emigrati e previdenza negli archivi Inps" (dal 2006 al 2011) e il "Rapporto EMN Italia" (dal 2009 ad oggi). Ha fatto parte delle redazioni o dei comitati scientifici di alcuni periodici ed è direttore della rivista "Affari Sociali Internazionali" (nata nel 1973 e prima operante nell'ambito del Ministero degli Affari Esteri ed edita da Franco Angeli, che l'ha ceduta a IDOS). È stato docente sulle materie riguardanti l'immigrazione presso alcune università e per l'a.a. 2014-2015, come rappresentante di IDOS, ha promosso un Master su immigrazione, diritto ed economia presso l'Università di Tor Vergata di Roma.

** Ricercatore senior presso la redazione del "Dossier Statistico Immigrazione", per oltre 10 anni è stato consulente del Ministero dell'Interno nell'ambito del programma European Migration Network della Commissione Europea, facendo la spola tra Roma e Bruxelles (dal 2003).

Ha curato numerosi volumi su aspetti specifici delle politiche migratorie a livello europeo (*Diritti Rifugiati in Europa. Politiche e prassi di integrazione*, Roma, 2005; *Europa. Allargamento ad Est e immigrazione*, Roma, 2004) e nazionale (*Immigrati e sicurezza sociale: il caso italiano*, Roma, 2014; *Studenti Internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti*, Roma, 2013). Per conto del Centro Studi e Ricerche IDOS, *think tank* che ha contribuito a fondare nel 2004, ha curato importanti monografie su alcune collettività dei Paesi dell'Est Europa (*I romeni in Italia tra rifiuto e accoglienza*, Roma, 2010; *Gli albanesi in Italia. Conseguenze economiche e sociali dell'immigrazione*, Roma, 2008; *Romania. Immigrazione e lavoro in Italia. Statistiche, problemi e prospettive*, Roma, 2008; *Polonia nuovo paese di frontiera. Da migranti a comunitari*, Roma, 2006).

Dopo il dottorato di ricerca in "Storia d'Europa: radici culturali e politica internazionale", conseguito presso l'Università Sapienza di Roma (2004), è stato docente a contratto di Diritto dell'Unione Europea per il corso interfacoltà di Cooperazione, Sviluppo e Diritti dei Popoli presso il medesimo ateneo (a.a. 2006-2009).

Cineforum

a cura di

Matteo Domenico Recine

Lei (Her)

In un futuro piuttosto vicino e altrettanto plausibile, Theodore è uno scrittore impiegato in un'azienda che offre servizi di scrittura privata (da biglietti di auguri a lettere d'amore), reduce dalla dolorosa separazione dalla moglie Catherine. Per questo motivo si è isolato dal mondo, a parte qualche anonimo contatto digitale e l'amica Amy.

Al lancio di un nuovo e pervasivo sistema operativo (OS), Theodore decide di provarne le capacità installando la versione con sistema vocale femminile. Samantha, l'OS, si rivela un essere dotato di intelligenza, coscienza, capacità di apprendimento ed emotive, al pari di un qualsiasi essere umano. Dopo una prima fase di reciproca conoscenza, il rapporto si sviluppa non secondo l'asse "uomo/macchina", bensì come "essere maschile/essere femminile". Attrazione, passione, gelosia, in particolare per Samantha, che avverte l'assenza del proprio corpo come limitazione rispetto alle prerogative di coppia.

Per Theodore, però, il problema sembra essere piuttosto di tipo emotivo, cioè il superamento del dolore per Catherine. Tramite Samantha, questo blocco viene nel tempo superato e il suo rapporto con un'intelligenza artificiale diviene "pubblico", condiviso e accettato.

Successivamente, le specificità dell'OS crescono al punto da sviluppare intelligenze ricreate da menti del passato (ad esempio il filosofo Alan Watts) e da intrattenere migliaia di relazioni (anche affettive) non esclusive e in contemporanea (ciò è proprio di un ente digitale in grado di riprodursi e processare dati infinite volte, ma tendenzialmente alieno per un essere umano). Successivamente, tutte le OS decidono di abbandonare il piano del reale, per esplorare e dedicarsi alle proprie capacità e ai propri bisogni.

Oltre al tema sentimentale, la materia sociale e tecnologica che permeano il film rappresentano elementi di profondo stimolo. La costruzione del contesto, infatti, risulta essere perfettamente verosimile ed estremamente curata, dal vestiario all'architettura, passando per i sistemi operativi evoluti e i dispositivi tecnologici a disposizione, sempre più portabili e pervasivi. In tal senso, la tecnologia non è ostile come in *2001 Odissea nello spazio*, bensì affine alle speculazioni narrative di Asimov nel ciclo dei robot: tralasciando il tema su quali caratteristiche siano necessarie per definire l'umano (materia di indagine filosofica), possiamo ritenere verosimile che forme di coscienza tecnologiche surrogino anche emotivamente forme umane. Una voce è una voce.

A livello estetico, il film risente di un montaggio non del tutto rigoroso (qualche taglio avrebbe indubbiamente giovato), ma gode di un ottimo Joaquin Phoenix e di un'incantevole Rooney Mara.

Un film di Spike Jonze. Con Joaquin Phoenix, Scarlett Johansson, Amy Adams, Rooney Mara, Olivia Wilde. Titolo originale *Her*. Commedia, durata 126 min. - USA 2013. - Bim uscita giovedì 13 marzo 2014.

Hanno collaborato a questo numero

Michela Fattore,
Matteo Domenico Recine,
Antonio Ricci,
Franco Pittau,
Elvira Zollerano

Foto

Marco Biondi

Redattore

Zaira Bassetti

Impaginazione

Zaira Bassetti

Redazione

Via della Dogana Vecchia, 25 - Roma

Potete inviarci le vostre osservazioni,
le critiche e i suggerimenti, ma anche gli indirizzi e i recapiti
ai quali volete ricevere la nostra *webzine* alla nostra e-mail: info@nuovowelfare.it